

Corriere della Sera - Mercoledì 1 Novembre 2023

Tajani fa il tifo per Cesana

«L'Olimpiade resti in Italia»

Ma la pista di bob va demolita

Giochi 2026

di Marco Bonarrigo

Il governo tace, Zaia si oppone. I tecnici: «Ci sono criticità»

«Non disputare le gare di bob, slittino e skeleton a Cesana Torinese sarebbe una sciocchezza colossale, una resa nazionale, una cosa fuori dalla logica e dal buonsenso. Le Olimpiadi sono state assegnate all'Italia, facciamole in Italia». Arrivato ieri in Piemonte a titolo personale con i colleghi forzisti Zangrillo (ministro della pubblica amministrazione) e Cirio, presidente della Regione, il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha usato parole forti contro l'ipotesi di emigrazione delle gare di scivolamento sul ghiaccio dei Giochi di Milano-Cortina 2026. La bozza di ripristino del budello abbandonato da 17 anni è già scritta, ha spiegato Tajani, il Piemonte è pronto ad anticipare 4 dei 33 milioni necessari al progetto di recupero (guidato dal Politecnico di Torino) che andrebbe finanziato dal governo con i fondi non spesi per ricostruire l'anello di Cortina.

Il blitz ministeriale ha creato scompiglio. Quindici giorni fa il Cio, titolare dei Giochi, dopo il no governativo a Cortina ha dettato le sue condizioni non negoziabili (uso di un impianto «esistente e funzionante a oggi») autorizzando di fatto solo una soluzione estera. La via che porta a St-Moritz (pista attiva ed ecologica) è tracciata, l'irruzione di Torino richiederebbe un cambio di ragione sociale sia della Fondazione Milano-Cortina che della Simico, la società che gestisce i Giochi. Senza contare l'ira funesta del governatore del Veneto Zaia: il no a un impianto in Italia con adeguate compensazioni è gestibile, l'assegnazione dei fondi a una regione che con i Giochi non c'entra sarebbe uno smacco difficile da sopportare per la Lega. Il governo tace, Giovanni Malagò nel suo triplice ruolo (Coni, Fondazione, Cio) trattiene il fiato.

Scompiglio

Il blitz in Piemonte del ministro ha creato scompiglio. Il Cio vuole impianti già funzionanti

Indifferenti alla battaglia politica, gli esperti si concentrano sulla bozza di progetto di restauro di Cesana che già lo scorso anno la Simico aveva sonoramente bocciato per la presenza di «elementi di indeterminatezza procedimentale e di criticità tecniche». In Piemonte si ipotizza di sostituire la pericolosa ammoniaca (che richiede monitoraggi costanti) con l'acqua glicolata che però «non offre garanzie sulla sua effettiva efficacia e richiederebbe una sostituzione delle tubazioni di raffreddamento (che si sviluppano per oltre 70 chilometri, ndr) con altre dimensionate per un diverso fluido vettore e quindi comporterebbe una sostanziale demolizione della pista». Demolizione a cui nessuno fa cenno.

A livello mondiale l'acqua glicolata (50% acqua, 50% glicole) è usata nel budello di La Plagne, 500 metri più in quota di Cesana, in un comprensorio di altissima vocazione turistica: i tecnici spiegano che con il riscaldamento ambientale gestire un impianto «in posizione infelice dal punto di vista energetico, in quanto esposto a sud, e dal punto di vista della fruibilità visto che Cesana ha una limitata valenza turistica» comporterebbe un rapporto costi/benefici svantaggioso. Non c'è tempo da perdere: il Cio vuole una decisione entro fine mese, il governo dovrà decidere se smentire il suo vicepremier o appoggiarlo, rischiando l'ira di Losanna.

